

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte****Italicum e tripolarismo:
non vince il caso ma chi
prende i «secondi voti»**

Tre poli non fanno bene all'Italicum. In Spagna, dove i poli sono ancora due, funzionerebbe. Da noi invece potrebbe produrre un risultato casuale. Questa è la tesi enunciata domenica sulle pagine di questo giornale da Luca Ricolfi. Contrepoli il risultato finale dipende da chi arriva al ballottaggio. Se ci arrivassero il Pd e il centrodestra vincerebbe il Pd, ma se i due sfidanti fossero il Pd e il M5s vincerebbe il M5s. Questo dicono i sondaggi oggi. Sono dati "freddi", ma così è. Visto che centrodestra unito e M5s hanno più o meno la stessa percentuale, la vittoria potrebbe essere decisa da un solo voto, quel voto che consentirebbe all'uno o all'altro dei due possibili sfidanti del Pd di arrivare al secondo turno. Sarebbe dunque il caso a decidere. Un difetto dell'Italicum, secondo Ricolfi.

La tesi della vittoria casuale ignora in realtà il valore delle "secondarie preferenze" degli elettori. Innanzitutto le elezioni possono essere decise da pochi elettori con qualunque sistema elettorale. Un presidente degli Usa è stato eletto pochi anni fa da una manciata di elettori di un'ignota contea della Florida. Romano Prodi ha vinto le

elezioni del 2006 per 25 mila voti su 38 milioni. Pierluigi Bersani ha vinto alla Camera a febbraio 2013 per 125 mila voti su 34 milioni. In Francia alle prossime presidenziali saranno probabilmente poche migliaia di elettori a decidere se Marine Le Pen arriverà al ballottaggio oppure no. E con ciò? Per quale motivo questo dovrebbe essere considerato irragionevole?

Pertornare a noi, è possibile che tra il candidato del centrodestra e quello del M5s chi andrà al ballottaggio abbia pochi voti più dell'altro. Questo è il caso, se vogliamo chiamarlo così. Ma con l'Italicum, oltre al caso e più del caso, il successo dipenderà dalle seconde preferenze degli elettori. Con tre poli il bello dell'Italicum è che i due poli sopravvissuti al primo turno dovranno ottenere i voti degli elettori del polo escluso per poter vincere. Così, il risultato finale sarà la somma di due voti e di due preferenze. È proprio questo che legittima la scelta di un vincitore nel caso di una competizione tripolare. Quindi, per chi voteranno i leghisti al secondo turno se la sfida sarà tra Pd e M5s? E per chi voteranno gli elettori del M5s se il loro candidato non andrà al ballottaggio? È dalla

risposta a queste domande che dipenderà l'esito della competizione, e non dal caso.

Ma il vero problema non è il caso. I dubbi di alcuni commentatori sull'Italicum nascono dal fatto che con questo sistema potrebbe vincere il partito "sbagliato", cioè il M5s, vale a dire il partito anti-sistema. Partito sbagliato non perché possa essere un vincitore casuale, ma al contrario perché dopo il ballottaggio potremmo scoprire che è il partito veramente preferito dalla maggioranza degli italiani che sono andati a votare due volte. È questo che preoccupa. Che dire? È certamente una preoccupazione legittima. Come lo era quella di chi temeva una vittoria di Syriza in Grecia o di Podemos in Spagna o di chi teme la vittoria del Front National in Francia tra due anni. Sta di fatto che Syriza ha vinto e che la Grecia non è uscita dall'euro. Ma lasciamo perdere questo dettaglio sulla evoluzione dei partiti anti-sistema alle prese con la realtà. Il timore di una possibile vittoria del M5s non può essere così facilmente esorcizzato. Il pericolo va eliminato alla radice delegittimando l'Italicum. Visto che con questo sistema potrebbe

vincere il M5s meglio un sistema in cui non vince nessuno. In altre parole, meglio che i governi si facciano dopo il voto. Quindi un sistema proporzionale. Così, per evitare il rischio di una vittoria del M5s finiremmo nel pantano delle coalizioni ingovernabili. Questo vorrebbero i detrattori dell'Italicum. Non è proprio una soluzione a portata di mano.

Ma c'è chi spera nella Corte costituzionale. Come ha fatto con la legge Calderoli, potrebbe intervenire anche sull'Italicum dichiarandone l'incostituzionalità. Sarebbe un fatto grave. In politica, soprattutto di questi tempi, non esistono scorciatoie per risolvere il problema della governabilità. Non basta cambiare un sistema elettorale per cambiare le preferenze del pubblico. Il successo va conquistato sul campo. Ergo, se vorrà continuare a guidare questo paese Renzi si dovrà guadagnare la pagnotta. Dovrà convincere gli italiani, soprattutto quelli per cui non è la scelta migliore, che in ogni caso è il candidato meno peggio. Se non ci riuscirà e se al governo dovesse andare il M5s, così sia. È la democrazia, bellezza!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

